

UNIONE DEI COMUNI DELLA GRECIA SALENTINA

**DOCUMENTO UNICO
DI
PROGRAMMAZIONE
2017 – 2019**

PREMESSA

Il D.Lgs. n.118/2011 ha dettato disposizioni finalizzate a garantire l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni e degli Enti locali e dei loro organismi. Il decreto ha previsto una fase di sperimentazione dei nuovi sistemi contabili, cui hanno partecipato diversi enti, che si è conclusa con l'esercizio finanziario 2014 e con l'approvazione del D.Lgs. n.126/2014, che ha integrato e corretto il D.Lgs.118/2011 alla luce dei risultati della sperimentazione condotta. Dall'esercizio 2015 è entrata in vigore per tutti gli enti locali la nuova disciplina, seppure con una fase transitoria che terminerà nell'esercizio 2017.

La finalità della legge di riforma dei sistemi contabili è di garantire modalità di rilevazione contabile uniformi per tutto il settore della pubblica amministrazione, secondo modelli facilmente raccordabili con quelli europei, in particolar modo per il controllo dei disavanzi di bilancio.

L'intento viene realizzato attraverso l'adozione di:

- regole contabili uniformi;
- comune piano dei conti integrato;
- schemi di bilancio comuni articolati in missioni e programmi, secondo una classificazione economico-funzionale della spesa;
- sistemi e schemi di contabilità economico e patrimoniali;
- bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
- sistemi di indicatori di risultato semplici e misurabili.

Il principio della competenza finanziaria potenziata costituisce uno dei cardini della riforma della contabilità: attraverso le nuove regole per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese e l'accantonamento di fondi a copertura di crediti di dubbia esigibilità si giunge ad una rappresentazione decisamente più aderente alla realtà dei flussi economici e finanziari dell'ente, con residui che costituiscono effettivi crediti e debiti. Le stesse regole hanno riflessi immediati anche sull'attività programmatica dell'ente, poiché è necessario predeterminare i flussi che derivano dalle obbligazioni assunte. In questo contesto viene rilanciata l'attività di programmazione dell'ente, che risulta strettamente correlata alla rilevazione dei fatti gestionali dell'ente effettuata durante la gestione del bilancio.

La redazione del bilancio secondo i nuovi principi consente sicuramente una maggiore trasparenza e leggibilità degli strumenti di programmazione ed in particolare migliora la fruibilità degli stessi sia da parte degli organi di governo sia da parte della collettività amministrata.

La riforma, quindi, prevede un netto rafforzamento dell'attività di programmazione, alla quale è dedicato uno specifico principio contabile, contenuto nell'allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011, con il quale vengono definiti sia il contenuto della programmazione sia gli strumenti della programmazione degli enti locali.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire;
- valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione, l'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione e prova della affidabilità e credibilità dell'ente.

Gli strumenti attraverso cui si realizza la programmazione sono tre:

- il Documento unico di programmazione (DUP), da presentare al Consiglio entro il 31 luglio (per l'esercizio 2017 termine differito al 31 dicembre);
- lo schema di bilancio di previsione finanziario, con valenza triennale, da presentare al Consiglio entro il 15 novembre (differito al 28 febbraio e poi al 31 marzo);
- il piano esecutivo di gestione e delle performances approvato dalla Giunta entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio.

Il DUP sostituisce la relazione previsionale e programmatica, mentre il bilancio di previsione ingloba il bilancio di previsione annuale e il bilancio di previsione pluriennale.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Esso non costituisce più, come la relazione previsionale e programmatica, un allegato al bilancio di previsione, ma uno strumento propedeutico alla stesura del bilancio di previsione, da approvare precedentemente al bilancio.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo; la seconda è rapportata alla durata del bilancio di previsione (triennale)

La Sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione del Governo e con quella regionale. Tale processo viene attuato mediante un'analisi strategica delle condizioni esterne ed interne all'ente, che possano fornire un quadro di riferimento in cui definire gli obiettivi strategici dell'ente.

La Sezione Operativa ha carattere generale e costituisce lo strumento attraverso cui vengono tradotti in programmi operativi gli obiettivi strategici dell'ente. Esso contiene la programmazione operativa triennale dell'ente, riportati ai diversi programmi in cui si articola il bilancio dell'ente. I programmi, a loro volta, costituiscono la base per definire gli obiettivi operativi oggetto del PEG. In tale logica, all'interno della sezione operativa trova allocazione la programmazione in materia di lavori pubblici, di fabbisogno del personale e di gestione del patrimonio dell'ente.

SEZIONE STRATEGICA

LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

Con deliberazione del Consiglio dell'Unione n.4 del 27.07.2015 è stato nominato Presidente dell'Unione dei Comuni della Grecia Salentina il Sindaco di Melpignano.

Con successiva deliberazione del Consiglio dell'Unione n. del sono state approvate le linee programmatiche di mandato per la durata della consiliatura (2015-2019).

Nel corso del mandato amministrativo si intende rafforzare la cooperazione tra i comuni partecipanti all'unione attraverso l'effettiva gestione in forma associata di funzioni e servizi propri dei Comuni. Diversamente, l'Unione rimarrà in una specie di limbo, senza capacità di acquisire il ruolo riconosciutogli dalla legislazione vigente.

Dall'esame delle linee programmatiche approvate emergono le seguenti politiche da perseguire:

Amministrazione e servizi al cittadino: incrementare la cooperazione attiva fra le comunità di tutti i territori facenti parte dell'unione con creazione di "reti di comunità" che sappiano incrementare le condizioni ottimali per la gestione in forma associata dei servizi., garantendo al contempo le identità territoriali e le autonomie stesse.

Agricoltura: sviluppo dell'agricoltura di prossimità nei comuni, quale condizione indispensabile per lo sviluppo e per la salvaguardia del territorio da un lato e per la conservazione e valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità dall'altro.

Energie rinnovabili: partecipazione della comunità allo sviluppo e alla gestione di un piano nazionale di valorizzazione e sfruttamento dell'energia rinnovabile attraverso l'impiego diffuso e facilitato di tecnologie compatibili e coerenti con la morfologia di ogni territorio.

Cultura e turismo: incentivazione di nuove forme di turismo sostenibile, ancorate al valore delle risorse locali e alla "creatività" delle comunità locali, che possano contribuire alla realizzazione di interventi diretti allo sviluppo e alla crescita economica locale.

Sviluppo del territorio: promozione di interventi diretti a favorire il recupero e la qualificazione dei centri abitati dei piccoli e medi comuni, sia per riqualificare il patrimonio abitativo, sia per rafforzare e diffondere modelli di qualità urbana basati sul recupero con criteri ecologici e rispettosi del patrimonio costruttivo locale.

Scuola ed infanzia: potenziamento della rete scolastica dei piccoli e medi comuni e promozione della "scuola aperta" quale strategia fondamentale per favorire l'integrazione scuola - comunità;

Sociale: incentivazione alla partecipazione della governance locale dei soggetti che praticano la finanza etica e dei soggetti responsabili dell'economia sociale (imprese sociali, onlus, fondazioni, ecc.), quale strumento per garantire la crescita e lo sviluppo del territorio dell'unione.

I principi che guideranno l'azione amministrativa saranno informati:

- alla chiarezza e al rigore delle decisioni assunte, e conseguente responsabilità per gli effetti dalle stesse prodotte;
- alla partecipazione democratica dei cittadini e delle associazioni alle scelte da assumere, secondo un modello di programma aperto;
- all'informazione, in modo da garantire una piena conoscenza dell'azione dell'ente e poter valutare correttamente bisogni e diritti;
- alla trasparenza, inteso quale principio che informa tutti gli altri sopra esposti e in grado di garantire nuove possibilità di confronto e collaborazione, senza dubbi o sospetti sul modo di porre in essere le attività.

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Quadro normativo di riferimento

A) Legislazione europea

Il trattato di Maastricht, nel definire gli elementi indispensabili per la nascita dell'euro e quindi dell'unione monetaria dei paesi membri dell'Unione Europea, ha fissato due parametri da perseguire necessariamente da parte di tutti gli stati membri nell'ambito delle loro politiche di bilancio al fine di garantire la stabilità della moneta unica:

- a) deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro.

La crisi economica che ha investito l'area UE e soprattutto quella delle finanze pubbliche, esplosa nel 2010 e che ha portato alcuni stati membri, tra cui l'Italia, vicino al rischio di default, ha evidenziato la debolezza delle regole previste dal patto di stabilità e crescita in assenza di una politica fiscale comune. Per sopperire a tali difficoltà il Consiglio Europeo ha approvato nel 2012 il Fiscal Compact. Questo accordo ha come obiettivo quello di potenziare il coordinamento delle politiche economiche degli stati membri, consentendo così il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione Europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale. Tra le misure più importanti del Fiscal Compact si rammentano:

- a) l'inserimento del pareggio di bilancio tra le disposizioni di natura costituzionale o comunque vincolanti;
- b) il vincolo del deficit strutturale nella misura massima dello 0,5% del Pil;
- c) la conferma del limite massimo del deficit nella misura del 3% del Pil;
- d) per i paesi con rapporto debito/Pil superiore al 60%, l'obbligo di riduzione del predetto rapporto di 1/20 all'anno, fino al raggiungimento della misura del 60%.

I vincoli di bilancio derivanti dall'insieme delle regole europee del patto di stabilità e crescita sono state duramente criticate negli ultimi anni, in quanto considerate inadeguate a risolvere la crisi economica in essere dal 2008 ed anzi di impedimento alla auspicata ripresa dei consumi e di conseguenza della crescita economica. Diversi stati, ed in primis l'Italia, hanno chiesto maggiore flessibilità nell'applicazione delle misure di rigore dei conti pubblici, a condizioni di dar corso alle riforme strutturali chieste da tempo dall'Europa e che sono considerate indispensabili per garantire la competitività dell'area UE. L'Italia, grazie all'approvazione di alcune riforme, tra cui sistema pensionistico, mercato del lavoro, scuola, è riuscita ad ottenere lo slittamento del pareggio strutturale di bilancio al 2016 e una deroga al rapporto deficit/pil 2015 stabilito per il 2015 in considerazione degli sforzi sostenuti per l'immigrazione, che si traducono nella possibilità di approvare per il 2016 una manovra finanziaria per la prima volta espansiva dal 2007.

Con la raccomandazione n.262 del 13.5.2015 il Consiglio Europeo si è espresso su programma nazionale di riforma 2015 e sul programma di stabilità 2015 presentato dall'Italia, invitando il nostro paese a :

- 1) conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo a medio termine pari ad almeno lo 0,25% del Pil nel 2015 e allo 0,1% nel 2016, attuando al contempo le riforme strutturali presentate tra cui il programma di privatizzazioni e l'attuazione della riforma fiscale;
- 2) adottare il piano strategico nazionale della portualità e della logistica ed assicurare la piena operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale;
- 3) adottare ed attuare le leggi per il miglioramento del quadro istituzionale e modernizzare la

- pubblica amministrazione; riformare l'istituto della prescrizione;
- 4) introdurre misure vincolanti per risolvere le debolezze del governo societario delle banche;
 - 5) adottare i decreti legislativi per il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, il rafforzamento delle politiche attive del lavoro; attuare la riforma della scuola ed ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;
 - 6) attuare l'Agenda per la semplificazione 2015-2017 al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi.

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato una strategia decennale per la crescita, denominata "Europa 2020", con l'obiettivo non solo di superare la crisi che attanaglia l'area euro ma anche creare le condizioni per un nuovo modello di crescita, più intelligente, sostenibile e solidale. La strategia di crescita prevede il raggiungimento di cinque obiettivi entro il 2020, riguardanti l'occupazione (innalzamento del tasso di occupazione al 75%), la ricerca e sviluppo (aumento degli investimenti in R&S al 3% del Pil), clima ed energia (riduzioni delle emissioni di gas serra, 20% di energia derivanti da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica), istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10%, aumento dei tassi di istruzione universitari), lotta alla povertà e all'emarginazione .

Europa 2020 prevede inoltre sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro cui l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità della strategia, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Per il raggiungimento degli obiettivi di crescita innanzi descritti l'Unione sovvenziona un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi, attraverso cinque Fondi appositamente costituiti e dotati di adeguate risorse finanziarie:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo sociale europeo (FSE)
- Fondo di coesione
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

E' In fase di avvio la programmazione dei fondi per il settennato 2014-2020, che costituiscono un'occasione importantissima di reperimento di risorse necessarie per il territorio. In questa fase un ruolo fondamentale è svolto dalle regioni, che devono sviluppare un approccio strategico ed integrato all'utilizzo dei fondi strutturali europei e di di altre risorse finanziarie.

B) Obiettivi del governo

L'anno 2015 ha rappresentato un momento di svolta per la situazione economica e finanziaria di profonda crisi in cui versava l'Italia fin dall'anno 2008: per la prima volta è tornato a crescere il Prodotto Interno Lordo e si è registrata una ripresa dell'occupazione. Anche i dati registrati nella prima parte del 2016 confermano il trend di crescita del PIL, sebbene su ritmi inferiori alle attese.

La crescita e l'occupazione costituiscono gli obiettivi prioritari del Documento di Economia e Finanza 2016 (DEF) approvato dal governo nello scorso mese di aprile. Gli strumenti che il governo intende utilizzare per raggiungere gli obiettivi possono così sintetizzarsi:

- prosecuzione dell'azione di riforma strutturale del Paese e di stimolo agli investimenti, privati e pubblici;
- impostazione di una politica di bilancio al tempo stesso favorevole alla crescita e volta ad assicurare un graduale ma robusto consolidamento delle finanze pubbliche, tale da ridurre in misura via via crescente il rapporto tra debito e PIL;
- riduzione del carico fiscale, che si associa a una maggiore efficienza della spesa e dell'azione delle pubbliche amministrazioni;
- miglioramento del business environment e della capacità competitiva del sistema Italia.

Nonostante la zona euro sia caratterizzata da un'economia sostanzialmente fiacca nel periodo di riferimento e si affaccino elementi esterni (terrorismo, immigrazione massiccia) che possono incidere negativamente sulla stessa, il DEF stima una crescita del PIL dell'1,2% nell'anno 2016, elevata all'1,4% nel 2017, all'1,5% nel 2018 e all'1,4% nel 2019.

Contestualmente vengono stimati in crescita gli investimenti pubblici e privati mentre la spesa delle pubblica amministrazione è prevista in aumento nel 2016 e in contrazione negli anni successivi.

Il rapporto debito/PIL è previsto in riduzione dal 132,7% dell'anno 2015 al 132,4% dell'anno 2016, con discesa al 123,8% nell'anno 2019. Sensibilmente in calo anche l'indebitamento netto, previsto nel 2016 al 2,3% a fronte del 2,6% dell'anno 2015.

Le riforme, avviate sin dall'anno 2014, proseguono anche nel corso del'anno 2016. Esse sono state programmate con il Piano Nazionale delle Riforme e prevedono interventi che abbracciano tutte le possibili aree di policy del governo: dalla riforma del sistema elettorale a quello del mercato del lavoro, dalla riforma della giustizia a quella del sistema fiscale, dalle privatizzazioni alla riforma del credito, dall'istruzione alla pubblica amministrazione.

Di particolare rilevanza per gli enti locali sono le riforme dirette a conseguire una maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione. Tra quelle maggiormente qualificanti si annoverano gli interventi in materia di amministrazione digitale, il nuovo codice degli appalti, la riforma delle società partecipate, quella della dirigenza pubblica, gli interventi in materia di anticorruzione, la prevista riforma del pubblico impiego.

Le riforme in corso costituiscono lo strumento per il rilancio della produttività e il superamento degli ostacoli che si frappongono ad una piena efficienza del sistema: burocrazia eccessiva, inefficienze del sistema giudiziario, corruzione, condizionamenti esterni all'azione della PA. Esse costituiscono l'elemento principale di ripresa degli investimenti nel paese.

Punto fermo dell'azione di governo resta tuttavia la stabilità di bilancio, in quanto costituisce il principale indicatori cui guardano gli investitori esteri per il finanziamento del debito pubblico.

La politica di bilancio programmata col DEF 2016 non guarda solamente alla sostenibilità della finanza pubblica, ma contempera con interventi diretti alla crescita dell'economia. L'azione di consolidamento della finanza pubblica beneficia del programma di privatizzazioni di aziende e proprietà immobiliari dello Stato; tuttavia il governo ritiene non percorribile una politica di bilancio restrittiva, orientata elusivamente alla recupero del debito, in quanto: a) vi sono concreti rischi di stagnazione e deflazione, riconducibili al contesto internazionale; b) vi è un insufficiente coordinamento delle politiche fiscali dell'eurozona; c) manovre eccessivamente restrittive potrebbero finire col peggiorare, anziché migliorare, il rapporto debito/pil.

La legge di stabilità 2017 (L. n.232 dell'11.12.2016), ha previsto all'uopo una serie di misure tra cui si segnalano in particolare la costituzione di un Fondo per gli investimenti, la cui dotazione per l'anno 2017 è pari a 1.900,00 milioni di euro e destinato a sostenere gli investimenti nei seguenti settori:

- trasporti, viabilità, sicurezza stradale e mobilità sostenibile;
- infrastrutture, anche con riferimento alla rete idrica, collettamento, fognatura e depurazione;

- difesa del suolo e dissesto idrogeologico;
- edilizia pubblica, compresa quella scolastica;
- prevenzione del rischio sismico;
- riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie;
- barriere architettoniche.

La stabilità del bilancio è stata oramai acquisita come elemento strutturale di tutta l'azione della pubblica amministrazione, attraverso l'introduzione nella carta costituzionale del principio del pareggio di bilancio ad opera della legge costituzionale n. 1/2012.

La legge n.243/2012 ha recepito i principi del patto di stabilità e crescita europeo ed ha dettato disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio di cui alla richiamata legge n.1/2012. Con decorrenza dal 2016 tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi gli enti locali, devono deliberare il bilancio di previsione in pareggio di bilancio. Secondo il dettato della L.243/2012 il pareggio deve essere sia di competenza, sia di cassa, e deve essere conseguito sia a preventivo sia a consuntivo. La legge di stabilità 2016, n.208 del 28.12.2015 ha modificato tali previsioni, limitando il pareggio di bilancio alla sola competenza ed eliminando la gestione della cassa dai vincoli originariamente previsti. La successiva legge 164/2016 ha ulteriormente allentato i vincoli sul pareggio di bilancio, prevedendo l'inclusione tra le voci di entrata utili ai fini del raggiungimento del saldo obiettivo il Fondo Pluriennale Vincolato.

Altra linea di intervento perseguita dall'azione di governo al fine di garantire la stabilità di bilancio e che impatta direttamente sugli enti locali è quella della revisione della spesa pubblica. Si sono susseguite nel tempo diverse disposizioni in merito, tra quelle contenute nella D.L. 95/2012 e nel D.L. 66/2014. Le azioni di revisione riguardano principalmente le seguenti tipologia di spesa:

- trasferimenti alle imprese;
- retribuzioni della dirigenza pubblica;
- sanità;
- costi della politica;
- auto di servizio;
- acquisti di beni e servizi, con riduzioni delle stazioni appaltanti (attualmente sono più di 30.000);
- gestione degli immobili pubblici;
- procedure di fatturazione e pagamento telematici;
- società o enti partecipati dagli enti locali.

In particolare, nel triennio di riferimento del DEF 2016 si prevede un ulteriore rafforzamento dei risparmi di spesa derivanti dalla spending review, rispetto a quelli già consolidati con le misure finora adottate. In particolare si prevede un accresciuto recupero di spesa con un ricorso sempre più intenso agli acquisti centralizzati attraverso Consip e le altre centrali di committenza. La legge di stabilità 2017, in attuazione di quanto programmato col DEF 2016, ha conferito al MEF il compito di individuare nuovi modelli per gli acquisti centralizzati, con possibilità che lo stesso assuma la qualifica di referente unico per gli acquisti di tutta la PA centrale e con possibilità che successivamente tale veste venga estesa anche agli acquisti delle altre amministrazioni pubbliche

Altro obiettivo importante perseguito dal governo è costituito dalla riduzione dei tempi di pagamento della PA dei debiti derivanti da transazioni commerciali. Oltre a dare esecuzione ad una

specifica direttiva europea sui tempi di pagamento, il raggiungimento di questo obiettivo è considerato fondamentale ai fini della ripresa del sistema, in quanto permette sia di immettere liquidità nel sistema economico con il pagamento dei debiti pregressi sia di abbattere i costi che le imprese devono sostenere presso il sistema bancario per anticipare le spese sostenute per le forniture di beni e servizi o l'effettuazione di lavori nei confronti della PA.

Con il D.L. 35/2013, il D.L. 102/2013 e il D.L. 66/2014, il governo ha inteso in primis completare il pagamento dei debiti commerciali pregressi. Del pari sono state rafforzate le misure dirette a favorire la cessione dei debiti commerciali mediante certificazioni rilasciate dalla PA. Inoltre si è istituita un'attività di monitoraggio dei debiti e dei relativi tempi di pagamento.

Al fine di facilitare lo smaltimento dello stock residui dei debiti è stato istituito apposito fondo per assicurare la liquidità delle regioni ed enti locali, il pagamento è stato effettuato in deroga dai saldi del patto di stabilità interno, sono state concesse anticipazioni di liquidità con la Cassa di Risparmio di Roma e prestiti. Il D.L. 78/2015 ha stanziato ulteriori 2 miliardi di euro finalizzati a garantire anticipazioni di liquidità per lo smaltimento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014.

Nell'ottica di monitorare e controllare i tempi di pagamento degli enti locali si inseriscono le misure di anticipazione dell'obbligo della fatturazione elettronica, dell'obbligo di registrare tutte le fatture sulla piattaforma per la certificazione dei crediti con relativi pagamenti, di certificare i tempi medi di pagamento, di sanzionare gli enti con tempi di pagamento superiore a 60 giorni rispetto alla data di scadenza.

Con la L. 23/2014 è stata approvata una delega fiscale diretta a rimodernare il sistema fiscale italiano, allo scopo di semplificare il rapporto tra fisco e cittadini, rivedere le spese fiscali, riformare il catasto dei fabbricati, riformare il contenzioso e le procedure di riscossione.

Delle misure previste con la norma di delega alcune hanno riflessi importanti sugli enti locali. Ci si riferisce in particolare alla riforma del Catasto, atteso che la stessa costituisce la base di riferimento per l'applicazione dell'IMU e della TASI, ma anche ai fini della TARI, in quanto dovranno essere riportate correttamente le superfici imponibili di tutti gli immobili censiti nel catasto. Ugualmente rilevante è la riforma prevista del sistema della riscossione locale, attualmente gestita in regime di proroga da parte di Equitalia spa o in alternativa, in base al R.D. n.635 risalente al 1910, che è del tutto inadeguato a garantire celerità e certezza della riscossione da parte degli enti locali. Sul punto è intervenuto il D.L. n.193/2016, che sebbene non abbia provveduto a riformare la riscossione locale ha tuttavia disposto la cessazione di Equitalia spa, disponendo che le attività, con decorrenza dall'1 luglio 2017, siano attribuite ad un nuovo soggetto pubblico, facente capo all'Agenzia delle Entrate. I Comuni hanno tempo fino al 30 giugno 2017 per decidere se affidare la riscossione delle proprie entrate a tale soggetto, ovvero effettuare la riscossione direttamente o avvalendosi, mediante procedure di evidenza pubblica, di altri soggetti specializzati. La stessa norma ha disposto la rottamazione delle cartelle esattoriali emesse dall'anno 2000 e fino all'anno 2016, con annullamento delle sanzioni ed interessi. Per tutti i ruoli consegnati dal Comune in tale periodo non vi è possibilità di opporsi alle richieste di rateazione, gestite direttamente da Equitalia spa.

Tra gli obiettivi del governo con destinatari gli enti locali vi è la riforma della fiscalità locale. Con la legge di stabilità 2014 si è provveduto alla creazione di un'imposta unica comunale, denominata IUC, composta da una componente patrimoniale (IMU) e una componente relativa ai servizi fruiti dai cittadini (TARI e TASI). Obiettivo fissato è di unificare l'IMU e la TASI in un prelievo unico, denominato local tax, e in un'altra componente che riunisca tutti i tributi minori. In questa ottica verrebbe soppressa l'addizionale comunale irpef, assorbita dalla local tax. In ogni caso le imposte locali dovranno costituire le risorse su cui ciascun ente dovrà contare per lo svolgimento delle proprie attività, con una componente di perequazione determinata in base ai fabbisogni standard.

La legge di stabilità 2016 ha rallentato questo processo: non vi sarà più, almeno a breve, la local tax, la TASI sulle abitazioni principali è stata soppressa, con svuotamento complessivo del gettito del tributo, addizionale irpef e tributi minori continuano a sopravvivere.

Per quanto concerne in specifico le Unioni dei comuni si segnala in particolare il comma 450 della legge di stabilità 2015, che chiarisce per le Unioni le modalità di calcolo delle spese di personale e le facoltà assunzionali e le attribuzioni alle Unioni di comuni per l'esercizio associato delle funzioni del contributo previsto dall'articolo 2 comma 1 del D.L 15/10/2013.

C) Indirizzi generali di programmazione

L'Unione di Comuni si sta affermando, innanzitutto, per la sua peculiarità di non essere Ente "altro" rispetto ai Comuni che decidono di costituirla, ma Ente strumentale ed esponenziale degli stessi e loro proiezione su un territorio più vasto, da essi individuato riconosciuto come prossimo, omogeneo, dotato di identità plurale ma allo stesso tempo unitaria. Un ambito adeguato e sostenibile, luogo condiviso di riorganizzazione di apparati, di gestione associata di funzioni, di personale, di innovazione progettuale, di governo del territorio. Rispetto al quadro normativo, è il Testo Unico dell'Ordinamento degli Enti Locali, D.Lgs. n. 267/2000 a contenere tuttora le principali disposizioni di revisione e raccordo della normativa succedutasi dagli anni Novanta ad oggi.

L'articolo 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recita:

L'unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. Ove costituita in prevalenza da comuni montani, essa assume la denominazione di unione di comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e delle leggi in favore dei territori montani.

L'art. 1 della legge "Delrio" ha profondamente innovato la materia associativa nell'ottica della maggiore semplificazione dei percorsi di gestione intercomunale di servizi e funzioni.

E' necessario progettare le attività e i servizi dell'Unione in modo da consentire al territorio di essere competitivo non solo con i Comuni limitrofi, ma su scala nazionale. La sfida dei prossimi anni sarà quella di riuscire ad attrarre investimenti e capitale umano, elemento quest'ultimo fondamentale per governare i processi di innovazione che interessano tutta l'area UE. L'Unione dovrà essere in grado di intercettare le importanti risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, attraverso le misure approvate per la programmazione dei fondi 2013-2020.

In tale ottica, diviene, inoltre, indispensabile avviare senza esitazione la gestione associata di funzioni all'interno dell'Unione, allo scopo di garantire un'elevazione dello standard dei servizi attualmente offerto dai singoli comuni, peraltro spesso in modo disomogeneo.

Il superamento delle attuali Province previsto dalla L. n.56/2014, comporterà probabilmente la necessità per le amministrazioni locali di farsi carico di ulteriori funzioni. Infatti, pur in un quadro estremamente incerto, è probabile che la Regione conservi un ruolo precipuamente se non esclusivamente legislativo e programmatico, dunque non gestionale, con presenza di un sistema di deleghe delle proprie funzioni agli altri livelli istituzionali sulla base dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Quindi probabilmente lo scenario che si profila vedrà fortemente accresciuto il ruolo delle Unioni dei Comuni, coordinate in Aree Vaste che potrebbero diventare titolari di gran parte delle deleghe regionali attualmente esercitate dalle province.

In sintesi, nella programmazione generale delle attività dell'unione per tutta la durata del mandato si dovrà tenere conto dei seguenti indirizzi generali:

- garantire un più alto e strutturato livello di efficienza organizzativa e di adeguatezza e uniformità dell'erogazione dei servizi sull'intero territorio di competenza;
- pianificare e sviluppare politiche e strategie di area vasta, al fine di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio;
- osservanza dei limiti di spesa imposti da leggi finanziarie nel rispetto dell'autonomia organizzativa e gestionale dell'ente;
- garantire omogeneità di trattamento ai cittadini del territorio, senza disuguaglianze tra Comuni e con una maggiore “semplicità” di accesso;
- realizzazione degli investimenti necessari a garantire lo sviluppo del territorio.

D) Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi del governo

Gli enti locali sono chiamati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi del governo principalmente attraverso:

- il rispetto del pareggio di bilancio e il contenimento del debito;
- le misure di risparmio imposte dalla spending review e i limiti su specifiche misure di spese;
- i limiti in materia di spese di personale;
- i limiti in materia di società partecipate.

Il pareggio di bilancio non si applica direttamente alle Unioni dei Comuni. Tuttavia esso, poiché interessa tutti i Comuni aderenti all'Unione, ha inevitabili riflessi sulla gestione stessa di quest'ultima. Il pareggio, infatti, definisce vincoli specifici che gli enti territoriali sono tenuti a rispettare, congiuntamente ad obblighi di informazione, comunicazione e certificazione nei confronti del Ministero delle Finanze.

Il pareggio di bilancio è stato introdotto dalla L.243/2012 e con decorrenza dall'anno 2016 ha sostituito presso gli enti locali il patto di stabilità interno quale strumento per garantire il concorso degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica.

Le regole del pareggio di bilancio di cui alla L.243/2012, sono state riformate dalla legge di stabilità 2016 e successivamente dalla legge di stabilità 2017, che ha dettato una nuova disciplina con decorrenza dall'esercizio 2017 nei commi da 463 a 484 dell'art.1 ed ha contestualmente abrogato i commi da 707 a 729 della L. n.208/2015. Viene confermata la redazione del bilancio di previsione con le entrate finali pari o superiori alle spese finali. Esse comprendono, dal lato delle entrate, quelle tributarie, per trasferimenti correnti, extratributarie, alienazione di immobili, trasferimenti di capitale (titoli I-V); dal lato delle spese, le spese correnti, quelle in conto capitale e quelle per incremento attività finanziarie (titoli I-III). In altre parole il bilancio, in termini di competenza, deve disporre di entrate tali da garantire copertura sia alle spese correnti sia alle spese di investimento. Il comma 466 dell'art.1 ha previsto che per il triennio 2017-2019 è possibile computare tra le entrate rilevanti ai fini del pareggio di bilancio il Fondo Pluriennale Vincolato iscritto in entrata, al netto della quota finanziata da debito, e tra le spese il Fondo pluriennale Vincolato di parte spesa. La legge n.164/2016 ha modificato la legge n.243/2012, stabilendo che il pareggio di bilancio sia riferito alle sole entrate e spese finali, come sopra indicate, per competenza e non più con riferimento anche alle previsioni di cassa e al pareggio di bilancio di parte corrente, come originariamente previsto dalla L. n.243/2012 . In ogni caso il pareggio dovrà essere raggiunto anche a consuntivo, pena l'applicazione di pesanti sanzioni previste dalla normativa. Sono confermate le disposizioni volte a garantire il raggiungimento del pareggio di bilancio su scale

territoriale regionale, con scambi di spazi disponibili tra i vari enti del territorio.

Occorre inoltre, evidenziare, come l'applicazione della contabilità armonizzata comporta anche la necessità di conseguire gli equilibri di bilancio per la parte corrente del bilancio (primi tre titoli dell'entrate e titolo primo della spesa più rimborso prestiti).

Riguardo l'indebitamento, i vincoli all'espansione dell'indebitamento degli enti locali sono contenuti nell'art.204 del D.Lgs. 267/2000; dopo le novità apportate dal D.Lgs. 118/2011, come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il limite è stato elevato al 12% delle entrate correnti, e ciò al fine di ridare slancio agli investimenti locali, di fatto bloccati dalle previgenti regole del patto di stabilità interno. Il nuovo principio del pareggio di bilancio, pari alla differenza tra entrate finali e spese finali, introduce un nuovo vincolo all'indebitamento: infatti, a parità delle altre voci di spesa, possono essere contratti nuovi debiti nei limiti delle quote di debiti rimborsate annualmente. In ogni caso, qualora a rendiconto vi sia un'eccedenza di entrate finali rispetto alle spese finali, vi è obbligo di destinare il saldo positivo prioritariamente alla riduzione dello stock di debito contratto. La legge 164/2016 di riforma dei vincoli del pareggio di bilancio ha previsto la necessità di coordinamento da parte della Regione delle richieste di indebitamento da parte dei vari enti locali, allo scopo di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di graduale riduzione dello stock di indebitamento su scala regionale.

La legge di stabilità 2017, infine, ha concesso ai comuni di rinegoziare i mutui già contratti, con rateazione trentennale del debito esistente alla data della rinegoziazione e con possibilità di utilizzare i risparmi di spesa annui conseguiti dalla rinegoziazione, anche quelli di parte capitale, al finanziamento delle spese correnti.

Gli obiettivi di risparmio derivanti dalla revisione della spesa pubblica vengono tradotti in tagli agli enti locali dei trasferimenti erariali, teoricamente compensati dai risparmi di spesa conseguiti dagli enti in applicazione delle disposizioni previste. Le disposizioni della spending review sono fondamentalmente contenute in due provvedimenti: il D.L. 95/2012 e il D.L. 66/2014.

Il D.L. 95/2012 detta disposizioni finalizzate ad ottenere risparmi per l'acquisizione di beni e servizi da parte della PA, mediante il ricorso alle convenzioni Consip, agli acquisti sul Mercato elettronico della pubblica amministrazione e dalla possibilità di rinegoziare le forniture per ottenere risparmi dell'ordine del 5%. Questa misura si è tradotta in un taglio dei trasferimenti ai comuni per 500 milioni per l'anno 2012, per 2.250 milioni per il 2013, 2.500 milioni per il 2014 ed è consolidato in 2.600 milioni dal 2015.

Il D.L. 66/2014 ha previsto disposizioni per ulteriori riduzioni negli acquisti di beni e servizi, con corrispondenti tagli agli enti locali per 340 milioni nel 2014 e 510 milioni dal 2015, limitazioni alle spese per acquisti e manutenzione di autovetture (riduzione per 1 milione) e alle consulenze ed incarichi professionali, con tagli ai trasferimenti erariali di 3,8 milioni nel 2014 e 5,7 milioni dal 2015. L'applicazione delle disposizioni condiziona l'operatività dell'ente, in quanto, pur nella sua autonomia organizzativa, deve comunque confrontarsi ed ottenere i risultati attesi.

Gli effetti negativi che questo calo dei trasferimenti produce sui bilanci dei Comuni riverberano inevitabilmente sull'impianto dell'Unione, in quanto la stessa gestisce servizi per conto dei Comuni e ottiene risorse da trasferimenti ricevuti dai comuni per le funzioni e servizi trasferiti.

Il contenimento della spesa del personale rappresenta fin dalla metà degli anni duemila uno degli obiettivi perseguiti dal governo al fine di contenere i costi della PA. Il primo intervento, le cui disposizioni sono tuttora largamente in vigore, si è avuto con la finanziaria 2007 (L.296/2006), integrato e modificato dall'art.9 del D.L. 78/2010. Recentemente il D.L. 90/2014 ha apportato delle modifiche intese a garantire una maggiore flessibilità dei vincoli in precedenza introdotti.

L'art.1, comma 557, della L.296/2006 introduce un obbligo di riduzione della spesa del personale rispetto all'anno precedente (ora triennio 2011-2013), con divieto di assunzione nel caso in cui viene sforato il tetto di spesa. Nella spesa di personale sono considerate tutte le voci di spesa

sostenuta per il personale, sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato, comprese le co.co.co. e le forme di lavoro flessibile.

Il D.L. 78/2010 ha introdotto un blocco all'aumento del fondo per le risorse decentrate contestuale al blocco dei rinnovi contrattuali e al divieto di incrementare la retribuzione individuale dei dipendenti oltre quella in godimento nel 2010. Questo stesso decreto ha imposto una riduzione della spesa per lavoro flessibile, che non deve superare il 50% di quella sostenuta nell'anno 2009, ad eccezione di quella necessaria per la polizia locale, istruzione pubblica e servizi sociali.

Il D.L. 90/2014 ha incrementato i limiti al turnover del personale cessato, prevedendo che è possibile assumere negli anni 2014-2015 nei limiti del 60% del risparmio di spesa derivante dal personale cessato, limite elevato all'80% per gli anni 2016-2017 e al 100% a decorrere dal 2018., con possibilità di cumulare le risorse derivanti dalle cessazioni di personale nell'arco di un triennio.

La L.190/2014 ha infine dettato disposizioni finalizzate a garantire l'assorbimento del personale delle province, mediante la destinazione di tutte le capacità assunzionali alla mobilità del personale delle province dichiarato in esubero, l'innalzamento del limite del turnover al 100% e l'esclusione delle maggiori spese derivanti dall'assunzione del personale delle province dal tetto complessivo delle spese di personale.

La L.n.208/2015, infine, ha nuovamente ristretto le possibilità assunzionali da parte dei Comuni. Il turnover è stato nuovamente ridotto, con possibilità di nuove assunzioni nel limite del 20% dei risparmi di spesa conseguenti al personale cessato. Nuovo blocco del trattamento accessorio del personale, che non può superare in ogni caso quello deliberato nell'anno 2015.

A seguito dell'intervento restrittivo della Corte dei Conti con delibera sezione riunite n.27/2016, il D.L. 113/2016 ha stabilito che non vi è obbligo per gli enti locali di ridurre l'incidenza delle spese di personale rispetto alle spese correnti. La stessa norma, inoltre, ha disposto che nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti il limite del 25% dei risparmi di spesa derivanti dal personale cessato è elevato al 75% laddove il rapporto dipendenti/popolazione è inferiore a quello previsto per gli enti in dissesto.

Occorre infine evidenziare che il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota del 18.7.2016 ha dichiarato concluso l'iter di ricollocamento del personale delle province, per cui le facoltà assunzionali dei Comuni ritornano piene nei limiti innanzi evidenziati.

Situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico:

Il territorio dei comuni appartenenti all'Unione della Grecia Salentina è ubicato nella zona centrale della Provincia di Lecce, a circa 20 Km a sud del capoluogo, leggermente spostato sul versante adriatico della penisola. Il territorio ha una superficie complessiva di 248,52 Km² ed è completamente pianeggiante, pur presentando su una porzione del territorio non trascurabile affioramenti rocciosi tali da ridurre la superficie da poter utilizzare proficuamente alle coltivazioni agricole. Le coltura maggiormente praticata è quella dell'olivo, diffusa in tutti i comuni del territorio dell'unione, mentre la coltura della vite è marginale, assumendo rilievo nel solo territorio di Cutrofiano. Caratteristica in alcuni comuni l'attività di estrazione di pietra, dura e tenera, per pavimentazioni stradali, arredo urbano e costruzione di edifici. Nel territorio non vi è la presenza di attività che possano definirsi industriali a tutti gli effetti. Diffuse, invece, le attività artigianali e quelle di trasformazione dei prodotti agricoli

A) Dati demografici

Nella tabella seguente viene evidenziato l'andamento della popolazione residente nel territorio dell'unione negli ultimi cinque anni

UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA						
	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31-12					
COMUNI	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Calimera	7.281	7.270	7.261	7.218	7.207	7.159
Carpignano Salentino	3.853	3.698	3.839	3.836	3.835	3.811
Castrignano dei Greci	4.144	4.061	4.028	3.991	3.932	3.927
Corigliano d'Otranto	5.889	5.768	5.765	5.854	5.852	5.802
Cutrofiano	9.292	9.165	9.125	9.203	9.140	9.045
Martano	9.485	9.312	9.302	9.392	9.303	9.225
Martignano	1.748	1.718	1.707	1.706	1.682	1.670
Melpignano	2.217	2.202	2.242	2.241	2.237	2.233
Sogliano Cavour	4.122	4.078	4.016	4.001	4.018	4.114
Soletto	5.572	5.556	5.515	5.539	5.509	5.496
Sternatia	2.459	2.422	2.413	2.365	2.357	2.320
Zollino	2.072	2.056	2.068	2.062	2.026	2.003
Unione	58.134	57.306	57.281	57.408	57.098	56.805

Di seguito, la ripartizione della popolazione tra maschi e femmine

UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA			
	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31-12-2015		
COMUNI	maschi	femmine	totale
Calimera	3.349	3.810	7.159
Carpignano Salentino	1.874	1.937	3.811
Castrignano dei Greci	1.897	2.030	3.927
Corigliano d'Otranto	2.727	3.075	5.802
Cutrofiano	4.329	4.716	9.045
Martano	4.408	4.817	9.225
Martignano	827	843	1.670
Melpignano	1.087	1.146	2.233
Sogliano Cavour	2.035	2.079	4.114
Soletto	2.603	2.893	5.496
Sternatia	1.076	1.244	2.320

Zollino	963	1.040	2.003
Unione	27.175	29.630	56.805

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA				
DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ				
anno	fasce età			totale
	0-14 anni	15-64 anni	>65 anni	
2010	7.076	38.237	12.821	58.134
2011	7.033	37.321	12.952	57.306
2012	6.983	37.141	13.257	57.281
2013	6.909	36.893	13.606	57.408
2014	6.836	36.402	13.860	57.098
2015	6.652	36.086	14.067	56.805

B) Popolazione attiva e mercato del lavoro

Le tabelle di seguito riportate espongono i dati della forza lavoro, divisa per classi di età, con relativi tassi di occupazione e di disoccupazione. I dati sono riferiti alla Provincia di Lecce nel suo complesso e sono rapportati ai dati regionali e al dato nazionale. Come si può ben vedere, il tasso di disoccupazione rilevato in provincia è lievemente superiore al dato regionale e fortemente superiore al dato nazionale.

La crisi degli ultimi anni ha colpito duramente soprattutto le fasce di età più giovani, per i quali la ricerca di un'occupazione stabile in loco è divenuta particolarmente difficile. Maggiore stabilità dei tassi di occupazione per le fasce di età più adulte, anche alla luce della rilevante quota di occupati presso il settore della PA allargata.

Malgrado i timidi segnali di ripresa non vi sono al momento indicatori in grado di ritenere che vi siano prospettive di miglioramento nel breve periodo del mercato del lavoro locale.

Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione, sesso ed area geografica - Media 2014 (dati in migliaia)

Area geografica	Forze di lavoro		TOTALE	Non forze di lavoro	TOTALE
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			
MASCHI E FEMMINE					
Provincia di Lecce	218	76	294	404	698
Puglia	1.144	313	1.456	2.042	3.498
Italia	22.279	3.236	25.515	26.494	52.009
MASCHI					
Provincia di Lecce	136	42	178	151	329
Puglia	742	176	918	763	1.681
Italia	12.945	1.742	14.687	10.332	25.019
FEMMINE					
Provincia di Lecce	82	34	116	253	368
Puglia	402	137	538	1.279	1.817
Italia	9.334	1.494	10.828	16.162	26.990

Tab. 2 - Occupati per settore di attività economica, posizione ed area geografica - Media 2014 (dati in migliaia)

Area geografica	Posizione		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale
TOTALE			

Provincia di Lecce	161	57	218
Puglia	845	298	1.144
Italia	16.780	5.499	22.279

AGRICOLTURA

Provincia di Lecce	8	1	10
Puglia	64	22	87
Italia	406	406	812

INDUSTRIA

Provincia di Lecce	34	12	46
Puglia	200	55	255
Italia	4.818	1.176	5.993

SERVIZI

Provincia di Lecce	118	44	162
Puglia	581	221	802
Italia	11.557	3.917	15.474

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro

Tabella 3 - Tasso di disoccupazione per classe di età, sesso ed area geografica

Media 2014 (valori %)

Area geografica	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 anni e più	15 - 74 anni	Totale 15 anni e più
-----------------	--------------	--------------	---------------	--------------	-------------------------

MASCHI E FEMMINE

Provincia di Lecce	62,0	33,5	19,0	25,8	25,8
--------------------	------	------	------	------	------

Puglia	58,1	29,2	14,6	21,5	21,5
Italia	42,7	18,6	8,5	12,7	12,7
MASCHI					
Provincia di Lecce	57,5	31,0	17,4	23,6	23,6
Puglia	54,5	26,6	13,0	19,2	19,1
Italia	41,3	17,3	7,9	11,9	11,9
FEMMINE					
Provincia di Lecce	69,6	36,3	21,6	29,2	29,2
Puglia	63,6	32,9	17,5	25,4	25,4
Italia	44,7	20,1	9,4	13,8	13,8

Fonte: ISTAT - Rilevazione Forze Lavoro

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

Lo Statuto dell'Unione, così come approvato dai comuni aderenti alla stessa, prevede che un numero rilevante di funzioni e servizi siano svolti direttamente dall'Unione, con il conferimento degli stessi da parte dei comuni e con trasferimento sia delle risorse umane sia delle risorse finanziarie.

Il trasferimento delle funzioni non è al momento avvenuto, se non in misura marginale.

L'unico servizio che funziona in modo strutturato a livello di Unione è quello svolto dalla Commissione Paesaggistica. L'unione cura l'istruttoria delle istanze dirette ad ottenere l'autorizzazione paesaggistica e provvede al rilascio della stessa, su delega di funzioni da parte della Regione Puglia.

Nel campo della cultura, l'Unione coordina le iniziative culturali nel territorio che rimandano alle tradizioni storiche. Inoltre collabora con la fondazione per lo svolgimento del Festival della Taranta, richiedendo contribuzioni regionali e partecipando alla spesa sostenuta. Il festival è la principale manifestazione culturale in seno alla Grecia Salentina; esso si svolge in forma itinerante presso tutti i comuni appartenenti all'unione.

In ogni caso, la funzione storicamente esercitata dall'Unione è rappresentata da interventi diretti a salvaguardare la lingua grika. Attraverso appositi progetti a valere sulle risorse destinate alla tutela delle minoranze linguistiche, nonché con cofinanziamenti della stessa unione, sono strutturati interventi diretti a diffondere e a far conoscere la lingua grika, soprattutto mediante il coinvolgimento della popolazione studentesca.

Altra linea di intervento finora perseguita direttamente dall'unione è costituita dall'accesso a contributi straordinari, diretti a garantire il recupero dei centri minori, che rappresentano la totalità dei comuni dell'unione.

Una componente essenziale dell'analisi strategica è rappresentata dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per l'attuazione dei propri programmi. Per l'Unione, le risorse a disposizione sono essenzialmente quelle trasferite dai Comuni aderenti, oltre il contributo per l'incentivazione delle funzioni delle unioni a valere sul fondo di solidarietà comunale. Ne deriva che un quadro restrittivo di risorse per i Comuni quale si è configurato negli ultimi anni si riflette negativamente sulle risorse a disposizione dell'Unione. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione si scontra con una costante riduzione delle risorse disponibili.

Alla luce di quanto sopra si formulano i seguenti indirizzi generali relativamente alle risorse e agli impieghi.

Investimenti programmati e in corso di esecuzione

Nel triennio 2017-2019 è prevista l'accensione di un mutuo di € 1.138.000,00 per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria dell'impiantistica sportiva presso i comuni di Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martignano, Sternatia e Zollino. L'Unione ha inserito i lavori nel proprio piano delle opere pubbliche, in quanto il mutuo verrà contratto direttamente dall'Unione; i lavori saranno realizzati presso gli impianti previsti nei progetti per i quali è stato richiesto il finanziamento, con riparto delle attività tra Unione e Comuni interessati. In dettaglio l'intervento si articolerà nel modo seguente:

- Comune di Castrignano dei Greci € 380.000,00;
- Comune di Corigliano d'Otranto € 300.000,00;
- Comune di Martignano € 200.000,00;
- Comune di Sternatia € 200.000,00;
- Comune di Zollino € 58.000,00.

Vi è un intervento di investimento in corso di esecuzione ed ormai praticamente ultimato; esso è realizzato nell'ambito del programma di cooperazione territoriale Grecia-Italia, progetto Greta e riguarda la realizzazione di sistemi wireless nell'intero territorio dell'unione, con l'installazione di tutte le attrezzature fisiche necessarie per gestire direttamente tali tecnologie.

Tariffe e tributi

L'Unione non gestisce tributi propri né tanto meno è stata realizzata una politica fiscale comune tra i diversi enti aderenti. Ugualmente, poiché i servizi vengono gestiti autonomamente dai diversi comuni, non vi sono deliberazioni tariffarie approvate dall'unione.

L'unica tariffa applicata è quella dei diritti spettanti per l'istruttoria svolta dalla Commissione paesaggistica, che sono stati confermati nella misura precedentemente applicata e che sono parametrati in modo tale da coprire i compensi da riconoscere ai componenti della Commissione.

Spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali

Il D.L. 78/2010 ha individuato le funzioni fondamentali degli enti locali, nell'ambito del processo del federalismo fiscale e a cui si fa riferimento ai fini della determinazione dei fabbisogni standard. Le stesse funzioni possono essere gestite a livello dell'Unione, per cui assumono la stessa valenza laddove le stesse fossero conferite all'Unione.

Le funzioni fondamentali degli enti locali sono le seguenti:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale riferite all'ambito territoriale dell'unione;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute dallo Stato;
- pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito territoriale dell'unione;
- attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avviamento, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alle competenze delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- servizi in materia statistica.

Nell'anno 2015 le spese stanziare nel bilancio assestato per lo svolgimento delle funzioni fondamentali sono riportate nella tabella seguente

Missione	Programma	Descrizione	Importo (euro)
1	1	Organi istituzionali	8.500,00
1	2	Segreteria generale	77.040,00
1	3	Gestione economica	e 16.020,00

		finanziaria	
1	4	Gestione entrate tributarie	15.000,00
1	5	Gestione beni demaniali	17.695,00
1	6	Ufficio tecnico	31.230,00
1	7	Anagrafe, stato civile, elettorale	0,00
1	8	Statistica	0,00
1	11	Altri servizi generali	38.312,00
3		Polizia locale	700,00
4		Istruzione pubblica	0,00
8	1	Pianificazione urbanistica	16.500,00
9	3	Servizio raccolta e smaltimento rifiuti	0,00
12		Funzioni nel settore sociale	500.000,00
		totale	720.997,00

L'ammontare complessivo comprende anche le somme stanziare a seguito della reimputazione degli impegni di esercizi precedenti non scaduti al 31 dicembre 2016. Le somme di cui alla missione 12 sono inerenti il progetto in corso di esecuzione di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo (Sprar), già finanziato negli anni precedenti ed in corso di esecuzione. Al netto di tali somme, la spesa per le funzioni fondamentali dell'ente scende ad importi marginali e corrisponde alle attività svolte a livello di unione di cui si è detto in precedenza.

Reperimento ed impiego di risorse straordinarie e in conto capitale:

La ricerca di risorse straordinarie costituisce un elemento imprescindibile per lo sviluppo del territorio di ogni comune. La finanza dell'Unione, che poggia esclusivamente sui trasferimenti da parte dei comuni aderenti, implica che questa strada sia obbligata, laddove si vogliano programmare interventi di investimento in ambito sovracomunale.

Lo strumento che l'unione deve utilizzare per il finanziamento delle opere è la partecipazione a bandi a valere su risorse europee e regionali per l'ottenimento di contributi finalizzati. Il fatto di

appartenere ad una Regione che rientra nell'obiettivo 1 dell'Unione Europea amplia notevolmente le risorse messe a disposizione e le misure cui è possibile partecipare. Lo sfruttamento di queste risorse costituisce un'occasione imperdibile; la nuova tornata di programmazione dei fondi europei per il settennato 2014-2020 dovrà costituire la fonte necessaria a garantire lo sviluppo degli investimenti per tutta la durata del mandato.

In merito alle risorse straordinarie di parte corrente le stesse non possono essere programmate finché non vi sarà un effettivo trasferimento di funzioni ai comuni. Importanti, invece, le risorse reperite attraverso finanziamenti, sia comunitari, sia in sede di cooperazione Italia-Grecia e dirette a finanziare interventi di natura culturale e di tutela delle minoranze linguistiche, che costituiscono l'attività principale svolta dall'Unione in questi anni.

Indebitamento

Il livello di indebitamento dell'unione è particolarmente basso, in quanto esso non costituisce la forma prevalente di finanziamento degli investimenti programmati. Al momento è in ammortamento un solo mutuo, che peraltro è l'unico contratto sin dalla costituzione dell'unione.

Il debito residuo alla data del 31 dicembre 2016, dopo il versamento della rata di ammortamento in scadenza in pari data, ammonta ad € 285.553,00.

Come già detto in precedenza, l'Unione intende assumere un mutuo con l'Istituto per il Credito Sportivo per interventi di manutenzione straordinaria degli impianti sportivi presso cinque comuni appartenenti all'Unione. Tuttavia il mutuo non comporterà oneri netti per l'unione in quanto la quota di ammortamento da versare ogni anno sarà coperta da trasferimenti di pari ammontare da parte dei comuni beneficiari dell'intervento, che di conseguenza si assumeranno tutti gli oneri del rimborso del prestito ricevuto. Al netto di tale operazione, l'ammontare del debito residuo è in diminuzione.

Si tratta di una somma particolarmente esigua se confrontata con l'ammontare del debito pubblico dell'intera PA. L'ammontare complessivo delle entrate correnti previste nel 2016 è risultato pari ad € 1.421.500,00; l'incidenza del debito dell'ente al 31/12/2016 è pari al 20,08%, ben inferiore al soglia del parametro di deficitarietà stabilito dal Ministero dell'Interno nella misura del 150% delle entrate correnti.

Nell'anno 2017 l'ammontare degli interessi da corrispondere per il debito già contratto è pari ad € 13.743,00. Ai fini del limite di indebitamento di cui all'art.204 del Tuel, l'indicatore è pari a:

Interessi da corrispondere 2017	€ 13.743,00
Entrate correnti al 31/12/2015	€ 2.362.167,12
Incidenza interessi	0,58 %

Equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa:

Ai sensi dell'art.162, comma 6, del D.Lgs. 267/2000 le entrate correnti di bilancio devono essere sufficienti a garantire la copertura delle spese correnti e delle spese per il rimborso delle quote di capitale dei mutui e prestiti contratti dall'ente. e.

La programmazione dell'ente deve essere effettuata al fine di garantire il rispetto di tale equilibrio, sebbene il D.Lgs. 118/2011 non preveda espressamente l'equilibrio parziale. Inoltre è necessario garantire l'equilibrio in modo strutturale, ossia senza il concorso delle entrate di natura straordinaria, le quali devono essere finalizzate alla copertura di interventi una tantum e non ripetitivi.

Come sarà meglio specificato nella parte operativa, cui si rimanda, verrà dato specifico dettaglio del mantenimento dell'equilibrio per ciascuno degli anni della programmazione operativa.

Parimenti dovrà essere garantita la perfetta osservanza del pareggio di bilancio, con equilibrio tra entrate finali e spese finali, come da seguente tabella

Titolo	Entrate	Titolo	Spese
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti	II	Spese investimento
III	Entrate extratributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione attività finanziarie		
	Equilibrio L. 243/2012		Equilibrio legge 243/2012
VI	Accensione mutui	IV	Spese rimborso prestiti
	totale		totale

Relativamente a ciascuno degli esercizi 2017, 2018 e 2019, l'equilibrio di parte corrente conseguito ai sensi dell'art.162 D.Lgs. 267/2000 è riportato nella tabella seguente:

	Competenza 2017	Competenza 2018	Competenza 2019
Entrate	euro	euro	euro
Titolo I	160.000,00	160.000,00	160.000,00
Titolo II	1.062.491,54	559.870,00	559.870,00
Titolo III	45.435,27	14.000,00	14.000,00
Totale	1.267.926,81	733.870,00	733.870,00
Spese			

Titolo I	1.171.912,81	636.857,00	635.809,00
Titolo IV	96.014,00	97.013,00	98.061,00
Totale	1.267.926,81	733.870,00	733.870,00
Saldo	0,00	0,00	0,00

Riguardo, invece, gli equilibri finali, essi sono riportati nella seguente tabella:

	Competenza 2016	Competenza 2017	Competenza 2018
Entrate	euro	euro	euro
Titolo I	160.000,00	160.000,00	160.000,00
Titolo II	1.062.491,54	559.870,00	559.870,00
Titolo III	45.435,27	14.000,00	14.000,00
Titolo IV	0,00	0,00	0,00
Titolo V	0,00	0,00	0,00
Titolo VI	1.138.000,00	0,00	0,00
Totale	2.405.926,81	733.870,00	733.870,00
Spese			
Titolo I	1.171.912,81	636.857,00	635.809,00
Titolo II	1.138.000,00	0,00	0,00
Titolo III	0,00	0,00	0,00
Titolo IV	96.014,00	97.013,00	98.061,00
Totale	2.405.926,81	733.870,00	733.870,00
Saldo	0,00	0,00	0,00

In merito agli equilibri di cassa, l'unione nell'anno 2016 ha fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria solo in modo occasionale e mai in modo continuativo allo scopo di finanziare le sue attività ordinarie. L'esercizio 2016 si è chiuso con un fondo di cassa di € 120.580,57. cassa è stato Relativamente al bilancio 2016, si prevede la chiusura con un fondo di cassa positivo, con consistenza pari a circa € 250.000,00. Presupposto per la chiusura positiva è la riscossione di somme a credito per attività già effettuate dall'unione (con particolare riferimento al progetto Greta) , oltre che l'incasso di quote di cofinanziamento di alcuni Comuni aderenti relative ad annualità pregresse.

Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente:

L'unione non dispone di personale alle proprie dipendenze. Per lo svolgimento dei servizi finora svolti ha utilizzato personale dei comuni partecipanti distaccato presso l'Unione o personale distaccato da parte di altri enti. Per alcuni tipi di attività, soprattutto progettuale, ha utilizzato incarichi conferiti a soggetti esterni.

Ciò posto, nel bilancio di previsione sono allocate le risorse per garantire la retribuzione di personale dipendente dei comuni aderenti distaccato presso l'unione per svolgere attività oltre il proprio orario di lavoro ovvero, alternativamente, per retribuire personale esterno appositamente incaricato. Le risorse sono state previste per il settore Affari Generali, per il settore Ragioneria, per il settore Tecnico e per la Centrale Unica di Committenza.

Le risorse stanziare in bilancio tengono conto dei vincoli posti in tema di controllo della spesa di personale a decorrere dalla L. n.296/2006 e fino ad arrivare al DL 113/2016: le somme ivi previste sono contenute nel limite della spesa media di personale sostenuta direttamente dall'unione nel triennio 2011-2013. Le disposizioni sul turnover del personale dipendente, attualmente fissato al 25% del risparmio di spesa del personale cessato, impediscono all'unione di poter assumere personale alle proprie dipendenze in aggiunta al personale già in servizio presso i comuni aderenti all'unione. Pertanto le stesse saranno direttamente assunte solo nel caso in cui i comuni trasferiscano effettivamente proprio personale all'unione, insieme alle funzioni che si intenderà svolgere in forma associata.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Alla luce dell'analisi condotta sulle condizioni esterne che incidono sull'operatività dell'ente e sui condizionamenti derivanti dall'attuale assetto interno, le linee programmatiche di mandato si traducono in obiettivi strategici, da raggiungere entro la fine della durata del mandato.

Gli obiettivi strategici sono incardinati sulle varie missioni su cui si basa il nuovo schema di bilancio di previsione armonizzato. Tuttavia non tutte le missioni devono essere valorizzate con obiettivi, riportando in questa sede solo quelli che hanno una rilevanza fondamentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi che l'organo di amministrazione dell'unione si è dato al momento del suo insediamento. Altri obiettivi, di natura non strategica, possono comunque essere individuati nella sezione operativa del presente documento di programmazione.

L'Unione e i comuni partecipanti

Il principale obiettivo strategico dell'Unione, di fondamentale importanza per lo svolgimento del ruolo riconosciutogli dalla legislazione vigente, è rappresentato dal percorso di graduale completamento e razionalizzazione dei servizi affidati all'Unione. Come già evidenziato, i servizi attualmente gestiti sono sicuramente marginali e comunque costituiscono una minima parte di quelli previsti negli atti deliberativi delle assemblee rappresentative dei vari comuni. Obiettivo della consiliatura è garantire l'implementazione di tutti i servizi conferiti da parte dei comuni aderenti, secondo due direttrici: da un lato una razionalizzazione dei servizi, dall'altro un miglioramento delle procedure amministrative, a beneficio dei servizi associati e, in alcuni casi, anche dei servizi mantenuti dai singoli Comuni.

A tal fine si prevede il consolidamento della sperimentazione avviata dall'Unione secondo le indicazioni formulate dagli organi politici, al fine di ottimizzare il buon funzionamento dei servizi associati sotto il duplice profilo della funzionalità e della efficienza amministrativa. Indispensabile

appare la definizione di misure di raccordo tra Unione e singoli enti in modo da favorire una governance condivisa.

Un ruolo di primo piano è previsto per i servizi di polizia municipale, che dovrà pervenire alla standardizzazione di tutte le attività di presidio del territorio

Dal punto di vista delle procedure amministrative, costituisce obiettivo strategico una ridefinizione di quelle adottate, semplificando gli adempimenti e garantendo una sempre maggiore digitalizzazione dei servizi.

L'unione e i cittadini

La valorizzazione del ruolo dell'Unione nell'ambito della comunità governata passa necessariamente attraverso una rivisitazione delle modalità con cui viene effettuata la comunicazione esterna, e quale presupposto indispensabile, delle modalità della comunicazione interna.

Costituisce obiettivo strategico realizzare un coordinamento efficace degli uffici relazioni con il pubblico dei comuni e degli sportelli dei servizi dell'Unione al fine di garantire uniformità delle informazioni rese e delle risposte ai bisogni della comunità. A tal fine sarà determinante l'attività dell'Ufficio Stampa associato, che dovrà sviluppare, accanto all'utilizzo dei media tradizionali, un sistema di informazione e comunicazione che utilizzi i sistemi "social" (Facebook, Twitter, Youtube) e che consenta di veicolare in modo semplice ed immediato all'intera comunità le informazioni sull'attività svolta dall'Unione.

Occorrerà migliorare il sistema di accountability dell'Unione e dei Comuni dando particolare attenzione alle attività legate all'adeguamento dei sistemi alla legge 190/2012 recante disposizioni per la "Prevenzione e la repressione della corruzione dell'integrità nella pubblica amministrazione" e in materia di trasparenza come disposto del Dlgs n.33/2012 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Ciò passa necessariamente attraverso una rivisitazione del sito istituzionale dell'Unione, che garantisca da un lato la massima pubblicità all'attività dell'ente e dall'altro la partecipazione di gruppi di interesse/cittadini alla vita amministrativa e all'assunzione delle decisioni pubbliche.

L'Unione e il territorio

Obiettivo strategico perseguito dall'Unione è garantire una riqualificazione del territorio amministrato attraverso un raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano energetico.

Le tematiche del risparmio energetico, dell'efficienza energetica, della riqualificazione energetica degli edifici residenziali e industriali e delle fonti rinnovabili sono quelle su cui si gioca il futuro del nostro territorio e quelle in grado di garantire uno sviluppo sostenibile da un punto di vista ambientale.

Con la sottoscrizione della Carta per una rete di enti territoriali a spreco zero e l'adesione al Patto dei Sindaci, l'Unione si è impegnata a promuovere azioni locali per ridurre gli sprechi e promuovere l'energia sostenibile al fine di raggiungere gli obiettivi della politica energetica comunitaria (Europe 2020) in termini di riduzione del 20% delle emissioni di gas serra (con il Patto dei Sindaci l'impegno è di andare oltre a questa percentuale), incremento all'uso delle energie rinnovabili (più 20%) e diminuzione del 20% del consumo di energia.

Lo sviluppo delle azioni da intraprendere per centrate questi obiettivi dovrà essere condiviso con la cittadinanza e con gli stakeholders del territorio.

Lo sviluppo economico del territorio prevede come azione strategica il potenziamento dello sportello SUAP con metodologie di assistenza dettagliata per gli imprenditori che investono in

Grecia Salentina. L'integrazione dell'attività del SUAP e della programmazione e gestione del territorio rappresentano la chiave di volta della nostra organizzazione.

In questa ottica assume importanza la completa digitalizzazione di tutte le pratiche inerenti le imprese, incluse quelle di natura edilizia, con possibilità di presentazione delle stesse on-line e superamento degli sportelli territoriali. Inoltre, dovrà essere perseguito l'obiettivo di creare una banca dati del commercio a livello di Unione, superando l'impostazione per comune.

La cultura nella Grecia Salentina

L'omogeneità culturale del territorio derivante da una comune identità linguistica rappresenta l'elemento fondante dell'Unione e come tale continua a rivestire un ruolo strategico nella programmazione delle attività dell'Unione.

A tal fine costituisce obiettivo strategico giungere entro il termine della consiliatura alla gestione associata del servizio Cultura. Esso dovrà fondarsi su una ricognizione ed analisi degli archivi storici dei Comuni dell'Unione, in grado di consentire la creazione di un archivio unico delle tradizioni culturali nel territorio dell'Unione. Il servizio Cultura e Giovani dovrà operare prevedendo la partecipazione di soggetti esterni per la definizione del piano delle attività culturali e per le biblioteche.

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate ad informare i cittadini del livello di raggiungimento degli obiettivi.

Gli strumenti attualmente a disposizione sono:

- la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, da effettuare in sede di verifica degli equilibri di bilancio;
- la valutazione effettuata ai fini delle performances, rispetto agli obiettivi del peg, che sono una declinazione di quelli riportati nel documento unico di programmazione;
- la relazione di Giunta al rendiconto, ove viene data evidenza del grado di realizzazione delle diverse attività programmate.

Questi strumenti sono adottati con cadenza annuale. In aggiunta, alla fine del mandato amministrativo, il D.Lgs. 149/2011 prevede la redazione della relazione di fine mandato, dove viene data illustrazione dell'attività normativa ed amministrativa svolta durante l'intera durata del mandato, con evidenza di tutti gli aspetti finanziari della gestione passata e dei risultati conseguiti.

Tutti questi documenti saranno pubblicati sul sito istituzionale dell'ente, allo scopo di darne la massima divulgazione.

SEZIONE OPERATIVA

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

Come già anticipato, le risorse su cui può contare l'Unione si riducono essenzialmente ai trasferimenti da parte dei comuni facenti parte dell'Unione e al contributo per le unioni riconosciuto dal Ministero per l'incentivazione dello svolgimento dei servizi in forma associata.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati complessivi delle risorse previste nel triennio 2017-2019, raffrontate con i dati delle previsioni definitive anno 2015.

	Programmazione pluriennale						% scostam. della col. 4
			Esercizio	Previsione			
Entrate			in corso	del bilancio	1° Anno	2° Anno	rispetto
			2016	2017	2018	2019	alla col. 3
			3	4	5	6	7
. Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti			0,00	0,00	0,00	0,00	
. Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa			203.000,00	160.000,00	160.000,00	160.000,00	
. Contributi e trasferimenti correnti			1.184.000,00	1.062.491,54	559.870,00	559.870,00	
. Extratributarie			34.500,00	45.435,27	14.000,00	14.000,00	
TOTALE ENTRATE CORRENTI			1.421.500,00	1.267.926,81	733.870,00	733.870,00	
. Proventi oneri di urbanizzazione			0,00	0,00	0,00	0,00	
destinati a manutenzione ordinaria patrimonio							
. Avanzo di amministrazione applicato per			0,00	0,00	0,00	0,00	
spese correnti							

TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER			1.421.500,00	1.267.926,81	733.870,00	733.870,00
SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)						
. Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale			0,00	0,00	0,00	0,00
. Alienazione e trasferimenti capitale						
. Proventi oneri di urbanizzazione destinati			0,00	0,00	0,00	0,00
a investimenti			0,00	0,00	0,00	0,00
. Accensione mutui passivi				1.138.000,00	0,00	0,00
. Altre accensioni prestiti			0,00	0,00	0,00	0,00
. Avanzo di amministrazione applicato per:			0,00	0,00	0,00	0,00
finanziamento investimenti			0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE			0,00	1.138.000,00	0,00	0,00
AD INVESTIMENTI (B)						
. Riscossione crediti			0,00	0,00	0,00	0,00
. Anticipazioni di cassa			500.000,00	300.000,00	300.000,00	300.000,00
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)			254.000,00	224.000,00	224.000,00	224.000,00
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)			3.313.500,00	2.929.926,81	1.257.870,00	1.257.870,00

Le entrate correnti di natura tributaria rilevano introiti per circa € 160.000,00. Essi non rappresentano entrate tributarie proprie dell'Unione, ma le sole somme derivanti dal trasferimento a titolo di fondo di solidarietà comunale, che per disposizione contabile è allocato tra le entrate tributarie, in quanto sostituisce con funzione perequativa quote di tributi erariali assegnati agli enti locali. Una quota di tale fondo è destinato ad incentivare l'esercizio associato di funzioni da parte delle unioni. Il dato è pari a quello storico dell'anno 2016.

L'unione non dispone di tributi propri, per cui non vi sono proventi a tale titolo né deliberazioni di approvazione di aliquote e tariffe.

La maggior parte delle entrate attese dell'ente è costituita da trasferimenti, previsti nella misura di € 1.062.000,00.

Nella previsione dell'anno 2017 sono inserite delle entrate di esercizi precedenti che in occasione

del riaccertamento straordinario dei residui effettuato nell'anno 2015 sono state dichiarate esigibili nell'anno 2017. Queste somme attengono prevalentemente a dei finanziamenti concessi per la manifestazione Notte della Taranta e per il progetto Demos. Depurate delle somme re imputate, le risorse effettive si attestano in poso più di € 550.000,00, così come previsto per gli anni 2018 e 2019. Esse sono rappresentate da trasferimenti attesi per le attività di accoglienza dei rifugiati, avviate nel 2014, da contributi per interventi di tutela delle minoranze linguistiche e dalla quota di € 84.000,00 quale quota di compartecipazione versata dai comuni aderenti all'unione e finalizzata a garantire le attività fondamentali della stessa. Infine, è previsto un contributo di circa € 75.000,00 da versare da parte dei comuni interessati all'accensione del mutuo con l'Istituto del Credito Sportivo, a copertura delle rate di ammortamento dello stesso.

Anche le entrate di natura extratributarie sono praticamente nulle, non gestendo al momento l'unione servizi in forma associata. In questa voce trovano allocazione i proventi costituiti dai diritti per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, quantificati in € 13.000,00 per ciascun anno del triennio di riferimento, che costituiscono come già anticipato l'unico servizio gestito direttamente dall'ente. La quota restante è costituita da piccole partite per diritti di segreteria ed interessi attivi..

Come già anticipato, sono previste in entrata le somme derivanti dall'accensione di un mutuo con ICS per effettuare interventi di manutenzione straordinaria di impianti sportivi presso cinque comuni aderenti all'unione. Esse non hanno alcun impatto sul bilancio dell'ente, atteso che sono vincolate alla realizzazione delle opere cui sono destinate e non comportano disponibilità libere di risorse per l'ente.

Le somme stanziare a titolo di anticipazioni costituiscono entrate per finanziare la liquidità dell'ente: esse non sono risorse proprie dell'ente e trovano compensazione in analogo voce dell'uscita.

LA SPESA CORRENTE CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLE FUNZIONI FONDAMENTALI

Nella tabella seguente viene riportato un riepilogo per missioni della spesa corrente prevista nel triennio 2017-2019 per lo svolgimento delle funzioni fondamentali e dei servizi svolti dall'ente, correlata col quadro delle risorse innanzi descritto.

Missioni	2017	2018	2019
1. Servizi Istituz., generali e di gestione	154.933,00	160.934,00	159.886,00
2. Giustizia	0,00	0,00	0,00
3. Ordine pubblico e sicurezza	700,00	700,00	700,00
4. Istruzione e diritto allo studio	0,00	0,00	0,00
5. Tutela e valorizzazione dei beni e delle att. culturali	257.681,75	149.000,00	149.000,00
6. Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.138.000,00	0,00	0,00
7. Turismo	0,00	0,00	0,00
8. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	16.500,00	16.500,00	16.500,00
9. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,00	0,00	0,00
10. Trasporti e diritto alla mobilità	0,00	0,00	0,00
11. Soccorso civile	0,00	0,00	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	500.000,00	300.000,00	300.000,00
13. Tutela della salute	0,00	0,00	0,00
14. Sviluppo economico e competitività	0,00	0,00	0,00
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00
19. Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
20. Fondi e accantonamenti	242.098,06	9.723,00	9.723,00

50. Debito pubblico	96.014,00	97.013,00	98.061,00
60. Anticipazioni finanziarie	300.000,00	300.000,00	300.000,00
99. Servizi per conto terzi	224.000,00	224.000,00	224.000,00
	TOTALE	2.929.926,84	1.257.870,00

La spesa corrente prevista per macroaggregati è riportata nella tabella seguente

Macroaggregati	2017	2018	2019
1. Redditi da lavoro dip.	55.120,00	55.120,00	55.120,00
2. Imposte e tasse	7.070,00	7.070,00	7.070,00
3. Acq. Beni e Servizi	281.181,75	197.499,00	197.500,00
4. Trasferimenti correnti	554.700,00	334.700,00	334.700,00
5. Trasferimenti di tributi	0,00	0,00	0,00
6. Fondi perequativi	0,00	0,00	0,00
7. Interessi passivi	23.743,00	22.745,00	21.696,00
8. Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00	0,00
9. Rimb. poste correttive delle entrate	2.000,00	5.000,00	5.000,00
10. Altre spese correnti	248.098,06	14.723,00	14.723,00
	TOTALE	1.171.912,81	635.809,00

Fondo pluriennale vincolato

Il fondo pluriennale vincolato rappresenta lo strumento attraverso cui viene data attuazione al principio contabile della competenza finanziaria potenziata. Esso rappresenta tecnicamente il meccanismo contabile attraverso cui viene effettuato lo spostamento su annualità diverse di somme aventi scadenza temporale in esercizi successivi a quello di assunzione dell'obbligazione.

Il Bilancio dell'Unione non prevede al momento interventi che movimentano il fondo, in quanto non vi sono progettualità di investimento che costituiscono il caso tipico in cui si forma il fondo pluriennale vincolato. Se durante la gestione venisse finanziato qualche intervento di parte corrente, si provvederà con apposite variazioni di bilancio a definirne l'ammontare.

OBIETTIVI OPERATIVI

Missione 01 Programma 01

Organi istituzionali

Come già evidenziato, l'Unione deve intraprendere un graduale processo di ingegnerizzazione ed attivazione delle funzioni e servizi in forma associata.

In tale ottica, presupposto indispensabile è la definizione di misure di raccordo tra l'Unione e i vari comuni aderenti che consentano un modello di governance condivisa da tutti gli enti e che dia la spinta alla piena funzionalità dell'Unione. Le misure di raccordo dovranno interessare prioritariamente gli organi istituzionali dell'Unione, con la definizione di procedure standardizzate, certe nei tempi e ben strutturate, ma al contempo snelle, che consentano di definire i processi decisionali in breve tempo e con efficacia.

Allo stesso tempo dovranno essere potenziati i meccanismi di controllo interno. Dovrà essere attivato un sistema che garantisca il controllo strategico e un controllo di gestione, attualmente assenti. Il primo dovrà garantire che le decisioni degli organi istituzionali siano in linea con gli obiettivi strategici definiti nel presente documento; il secondo che l'effettiva gestione risponda agli obiettivi operativi e sia conforme alle regole di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Altro obiettivo inerente il programma è rappresentato dal potenziamento della comunicazione nei confronti dei cittadini e in generale di tutti gli attori interessati all'attività dell'ente. Le azioni da intraprendere nel triennio di riferimento sono rappresentate dall'attivazione e piena funzionalità dell'ufficio per le relazioni con il pubblico (URP), dall'attivazione dell'ufficio stampa e dall'avvio di un sistema di rilevazione e gestione delle segnalazioni e dei reclami da parte dei cittadini.

Obiettivi strategici di riferimento: L'Unione e i Comuni partecipanti – L'Unione e i cittadini

Risorse finanziarie del programma : € 22.500,00 nel triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 02

Segreteria Generale

Il programma di segreteria generale è quello maggiormente investito delle attività rivenienti dagli obiettivi strategici.

Obiettivo operativo imprescindibile per la sopravvivenza dell'Unione è la definizione di percorsi che consentano di implementare la gestione in forma associata di tutti i servizi così come deliberati dai Comuni aderenti. Nel triennio di riferimento dovranno essere determinati i processi di effettivo trasferimento dei servizi e le modalità con cui gli stessi dovranno essere gestiti.

Inoltre dovranno essere individuati tutti i procedimenti amministrativi da realizzare all'interno dell'Unione, allo scopo di razionalizzare le procedure in essere e semplificare l'azione amministrativa. Costituisce obiettivo il raggiungimento di procedure omogenee sia per i servizi gestiti dall'Unione sia per quelli che rimarranno in capo ai singoli comuni aderenti. Questo dovrà riguardare in particolare gli atti amministrativi generali dell'ente- delibere e determinazioni , che dovranno avere la stessa struttura, onde velocizzarne i tempi di gestione e accrescere l'immediata comparazione degli atti.

Altro obiettivo è giungere a garantire la massima trasparenza all'azione amministrativa, attraverso la strutturazione del sito istituzionale dell'Unione conformemente agli obblighi di pubblicità imposti dalla legislazione vigente e l'adozione di un sistema di procedure che consenta di dare la massima informazione su tutte le attività e i procedimenti svolti dall'ente.

Obiettivi strategici di riferimento: L'Unione e i Comuni partecipanti – L'Unione e i cittadini

Risorse finanziarie del programma : € 214.719,00 per ogni anno del triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 03

Gestione economica e finanziaria

Dagli obiettivi strategici non discendono obiettivi specifici per il presente programma. Tuttavia, l'azione di progressivo consolidamento delle funzioni dell'Unione investe necessariamente l'attività della gestione economica e finanziaria. La nuova contabilità armonizzata, introdotta dal D.Lgs. 118/2011, ha imposto la rivisitazione della gestione contabile dell'ente: è stato potenziato in maniera significativa il ruolo della programmazione, si è introdotta la gestione della cassa, si è data autonomia alla contabilità economica e patrimoniale.

Obiettivo, quindi, del settore, oltre l'adeguamento degli schemi contabili, è il rilancio degli strumenti di programmazione economico e finanziaria dell'ente quale momento necessario per garantire il percorso di graduale implementazione dei servizi dell'Unione. In questa ottica, rappresenta un obiettivo del programma la costruzione del Documento Unico di Programmazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, in primis gli organi di governo, e poi i responsabili della struttura burocratica, allo scopo di definire un documento che esprima una vera programmazione da parte dell'ente, che possa avere buone probabilità di realizzazione.

Altro obiettivo, più propriamente gestionale, è l'introduzione della contabilità economico e patrimoniale, onde giungere ad una rappresentazione veritiera dei fatti economici e patrimoniali della vita dell'ente.

Obiettivi strategici di riferimento: L'Unione e i Comuni partecipanti – L'Unione e i cittadini
Risorse finanziarie del programma : € 48.060,00 nel triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 04

Gestione entrate tributarie e servizi fiscali

Il programma non è investito di obiettivi operativi, non gestendo al momento l'Unione entrate proprie e non essendo programmata tale tipo di attività nel triennio di riferimento. Le risorse allocate nel programma riguardano i costi da sostenere per gli adempimenti tributari dell'ente quale soggetto passivo, affidati a professionisti esterni, nonché i costi da corrispondere a titolo di interessi sull'eventuale ricorso ad anticipazioni di tesoreria.

Risorse finanziarie del programma : € 30.000,00 nel triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 05

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Anche in tale programma non vi sono obiettivi operativi da parte dell'ente. Le somme allocate sono destinate esclusivamente al pagamento degli interessi passivi sull'unico mutuo assunto dall'Unione fino all'esercizio 2015.

Risorse finanziarie del programma : € 44.184,00 nel triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 06

Ufficio tecnico

In attuazione dell'obiettivo strategico riguardante il territorio, le risorse del programma sono finalizzate a definire un progetto di risparmio ed efficientamento energetico per tutti i comuni aderenti all'Unione, da sottoporre a richiesta di finanziamento nell'ambito dei programmi comunitari gestiti dalla Regione Puglia. Esso ha come obiettivo un intervento tecnico diretto a garantire un risparmio sui consumi di energia elettrica nella misura pari almeno al 20% di quelli finora registrati

in media nel territorio dell'Unione.

Secondo obiettivo è costituito dall'implementazione ed attivazione dello sportello unico per le attività produttive, che riceva le istanze telematicamente per tutte le imprese che intendono insediarsi nel territorio della Grecia Salentina. Lo sportello dovrà essere l'unico punto di accesso per tutto il territorio e sarà strutturato in modo da dialogare con tutti gli uffici interessati dall'istruttoria delle istanze presentate, siano essi propri dell'unione ovvero allocati presso i Comuni aderenti.

Obiettivo strategico di riferimento : l'Unione e il territorio

Risorse finanziarie del programma : € 72.690,00 nel triennio di riferimento.

Missione 01 Programma 11

Altri servizi generali

In tale programma sono state allocate le risorse necessarie per sostenere eventuali oneri straordinari della gestione corrente e non corrispondono a specifici interventi da realizzare.

Risorse finanziarie del programma : € 43.600,00 nel triennio di riferimento.

Missione 03 Programma 01

Polizia locale ed amministrativa

Come già anticipato, obiettivo della consiliatura è l'avvio della gestione in forma associata delle funzioni di polizia municipale. Nell'ottica di un graduale avvicinamento a tale obiettivo, nel triennio di riferimento si prevede di condurre un'attività diretta ad uniformare le procedure utilizzate da tutti i comandi dei comuni aderenti: l'omogeneità dovrà riguardare sia le attività operative di presidio del territorio, sia quelle più propriamente amministrative . Altro obiettivo è quello di garantire un aggiornamento professionale del personale addetto, in grado di elevare il livello delle conoscenze attualmente possedute e soprattutto garantire che le stesse siano diffuse presso tutti i comandi.

Altro punto di intervento è la creazione delle condizioni per un utilizzo trasversale degli operatori di Polizia Municipale da parte di tutti gli enti aderenti, inizialmente almeno per i servizi di pronto intervento ed infortunistica stradale.

Non sono previste specifiche risorse nel programma, se non per spese minute, in quanto le attività dovranno essere garantite direttamente dai singoli comuni, con oneri a carico dei rispettivi bilanci.

Obiettivo strategico di riferimento : l'Unione e i Comuni.

Risorse finanziarie del programma : € 2.100,00 nel triennio di riferimento.

Missione 05 Programma 02

Attività culturali

Il programma concentra le attività che hanno caratterizzato l'Unione fin dalla sua costituzione.

In particolare tra gli obiettivi del triennio rientrano la proposizione di progetti per la salvaguardia e la tutela della lingua grika e più in generale di valorizzazione delle tradizioni che caratterizzano il territorio dell'ente, a valere su risorse comunitarie veicolate attraverso la Regione Puglia.

Inoltre si propone la prosecuzione degli interventi di tutela delle minoranze linguistiche, avviati negli anni precedenti e finanziati da una specifica disposizione di legge.

Infine, continuerà l'apporto dell'ente alla realizzazione del festival della Notte della Taranta, con specifico contributo finanziario ed operativo alla Fondazione che gestisce il festival.

Obiettivo strategico di riferimento : la cultura nella Grecia Salentina

Risorse finanziarie del programma : € 555.681,75 nel triennio di riferimento.

Missione 06 Programma 01

Sport e tempo libero

Costituisce obiettivo del programma un intervento di riqualificazione dell'impiantistica sportiva, accedendo a bandi di finanziamento aperti dall'Istituto per il Credito Sportivo, che prevedono la concessione di mutui con contributo dell'Istituto pari esattamente all'ammontare degli interessi da corrispondere. Si tratta di una misura agevolata, in quanto consente all'ente di spalmare su quindici anni il costo da sostenere per gli interventi di manutenzione straordinaria, senza per questo accollarsi alcun onere aggiuntivo. In questo è possibile garantire una maggiore fruibilità del territorio per i cittadini, senza pregiudicare gli equilibri finanziari dell'ente .

Obiettivo strategico di riferimento : l'Unione e il territorio

Risorse finanziarie del programma : € 1.138.000,00 nel triennio di riferimento.

Missione 08 Programma 01

Urbanistica ed assetto del territorio

Costituisce obiettivo del programma il consolidamento delle procedure adottate per l'istruttoria e il rilascio del parere inerente l'autorizzazione paesaggistica. Si tratta di un servizio che viene reso direttamente dall'Unione, mediante Commissione appositamente costituita. Al tal fine si prevede di adottare un nuovo regolamento per il funzionamento della Commissione Paesaggistica, dove vengono definite le procedure da adottare, l'istruttoria da condurre, i proventi da richiedere e i costi da sostenere.

Obiettivo strategico di riferimento : l'Unione e il territorio

Risorse finanziarie del programma : € 49.500,00 nel triennio di riferimento.

Missione 12 Programma 05

Interventi per le famiglie

L'unione non gestisce in forma associata i servizi di natura sociale. Tuttavia, da alcuni anni è riuscita ad ottenere finanziamenti da parte del Ministero dell'Interno per progetti volti all'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Gli ottimi risultati conseguiti inducono a continuare anche nel triennio di riferimento con tali progetti, cercando di incrementare il numero dei posti assegnati ed incrementare le risorse disponibili.

Obiettivo strategico di riferimento : l'Unione e i cittadini

Risorse finanziarie del programma : € 1.100.000,00 nel triennio di riferimento.

PARTE SECONDA

Le informazioni e i dati riguardanti la parte seconda del DUP non sono presenti, in quanto l'Unione non ha implementato ancora i vari servizi che presuppongono la stesura degli stessi.

In particolare, non disponendo di personale alle proprie dipendenze, non è stata effettuata la programmazione triennale del fabbisogno di personale.

Inoltre è assente il piano delle alienazioni e valorizzazione degli immobili dell'ente, in quanto non dispone di un patrimonio immobiliare.